



LINGUISTICA DELLE DIFFERENZE

Direttrice

Francesca M. DOVETTO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Comitato scientifico

Elena BATTANER MORO

Universidad Rey Juan Carlos

Margarita BORREGUERO ZULOAGA

Universidad Complutense de Madrid

Francesca M. DOVETTO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Rodrigo FRÍAS URREA

Pontificia Universidad Católica de Chile

Patrizia GIULIANO

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Franca ORLETTI

Università degli Studi Roma Tre

Patrizia SORIANELLO

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

LINGUISTICA DELLE DIFFERENZE

*das Sprechen der Sprache [ist] ein Teil
einer Tätigkeit, oder einer Lebensform*

[parlare un linguaggio è parte
di un'attività, o di una forma di vita]

LUDWIG WITTGENSTEIN, *Phil. Unters.*, 1953, § 23

L'osservazione e analisi dei comportamenti linguistici che si allontanano dalla produzione cosiddetta standard rappresentano da sempre una sfida per lo studio del linguaggio e delle sue concrete manifestazioni, anche e soprattutto nel campo della comunicazione parlata, a sua volta divenuta oggetto di analisi scientifiche con forte ritardo rispetto alle forme della comunicazione scritta.

Oggi lo studio delle manifestazioni linguistiche 'differenti', a lungo marginalizzate dalla ricerca linguistica per tradizione poco attenta alle deviazioni dalla norma, rappresenta finalmente un settore in forte espansione, una risorsa preziosa di dati e di spunti di riflessione utili alla comprensione della *faculté du langage*, uno stimolo per una migliore valutazione delle molteplici componenti che entrano in gioco nel processo globale di acquisizione, mutamento e perdita della lingua. Da qui la scelta di dedicare a questo insieme di aspetti una collana di studi, identificandone il campo di azione in ciò che è tradizionalmente considerato 'ai margini', in termini di cultura o etnia, di genere sessuale, di padronanza linguistica o di deficit.

La collana *Linguistica delle differenze* ospita volumi tematici relativi a diversi ambiti della ricerca linguistica, indagati in prospettiva sia sincronica, sia storica e storiografica. Ne fanno parte, tra gli altri, gli ambiti tematico-disciplinari della linguistica di genere, della linguistica acquisizionale e della linguistica delle patologie, con particolare attenzione alla multidimensionalità della comunicazione orale. I volumi sono concepiti e articolati come luoghi di riflessione teorica, così come di applicazione empirica di modelli teorici, percorsi di approfondimento scientifico che possano non soltanto condurre a una migliore comprensione dei diversi comportamenti linguistici individuati e descritti nell'ambito della produzione 'differente', quanto anche illuminare, attraverso il confronto con la produzione standard o normofasica, i processi che la normalità sottende.

Volume pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".
All research articles published in this series undergo double blind peer review.

Classificazione Decimale Dewey:

401.9 (23.) LINGUAGGIO. PRINCIPI PSICOLOGICI

Lingua e patologia

Parole dentro parole fuori

a cura di

Francesca M. Dovetto

contributi di

Pasqualina Apisa	Sonia Gerolimich	Alessandro Panunzi
Serenella Baggio	Barbara Gili Fivela	Claudio Pedrelli
Elena Bandieri	Giovanni Gobber	Leonardo Potenza
Paola Barbarino	Lorenzo Gregori	Lucia Raggio
Federica Beccaria	Giulia Isabella Grosso	Maria Roccaforte
Sarah Bigi	Raffaele Guarasci	Antonio Romano
Eleonora Borelli	Alessia Guida	Antonio Russo
Silvia Calamai	Doris Höhmann	Valentina Saccone
Giacomo Cappelli	Milvia Innocenti	Viviana M. Saia
Mario Casini	Angelo Lippi	Vincenzo Sallustio
Sara Cerutti	Mario Luppi	Francesca Santulli
Maria Teresa Chiaravalloti	Marta Maffia	Melissa Scagnelli
Virginia Corvino	Rita Malesci	Marcello Silvestro
Emanuela Cresti	Erika Manoni	Assunta Sorrentino
Massimo D'Aco	Pier Nello Manoni	Giancarlo Spennato
Serena Dal Maso	Elio Marciano	Dario Strangis
Sonia d'Apolito	Giovanna Marotta	Maria Taverniti
Andrea de Bartolomeis	Chiara Meluzzi	Gioacchino Tedeschi
Kevin De Vecchis	Fiorenza Menni	Alessandro Tessitore
Francesca M. Dovetto	Paolo Milizia	Simona Trillocco
Maria Luisa Fiorella	Andrea Mochi Sismondi	Sara Vecchiato
Moana Floris	Massimo Moneglia	Irene Vernero
Gloria Gagliardi	Marta Muscariello	Virginia Volterra
Vittorio Ganfi	Rosalba Nodari	
Maria Cristina Gatti	Anna Chiara Pagliaro	



aracne



ISBN
979-12-218-1165-0

PRIMA EDIZIONE
ROMA 29 DICEMBRE 2023

Indice

II Prefazione
Francesca M. Dovetto

13 Introduzione
Emanuele Banfi

SEZIONE I

NUOVI PERCORSI DI RICERCA TRA LINGUISTICA E MEDICINA

33 Scrittura e dislessia. Un nuovo percorso di ricerca
Giovanna Marotta

75 Language and Schizophrenia Neurobiology
Andrea de Bartolomeis, Viviana Maria Saia, Giancarlo Spennato

97 Qualità della vita e parlato nella disartria ipocinetica
Barbara Gili Fivela, Anna Chiara Pagliaro, Sonia D'Apolito, Vincenzo Sallustio, Maria Luisa Fiorella

137 Cefalea a grappolo e analisi vocale
Antonio Russo, Elio Marciano, Gioacchino Tedeschi, Paolo Milizia, Alessandro Tessitore, Rita Malesci, Nina Apisa, Virginia Corvino, Francesca M. Dovetto, Marcello Silvestro

SEZIONE II

ANALISI SUL CAMPO. TRA ORALITÀ E SCRITTURA

161 Dal mutismo isterico ai disturbi psicogeni della voce e della parola. Linee di continuità e fratture nella riflessione medica
Serena Dal Maso

- 189 Scritture di poveri matti
Serenella Baggio
- 227 Uno sguardo sociolinguistico sui pazienti dell'Ospedale
Psichiatrico di Girifalco
Maria Taverniti, Maria Teresa Chiaravalloti, Francesca M. Dovetto
- 267 Misurare il silenzio nel parlato dei pazienti psichiatrici
Silvia Calamai, Rosalba Nodari
- 291 Nota sugli indicatori di forza argomentativa nella comunicazione
tra medico e paziente
Maria Cristina Gatti, Giovanni Gobber

SEZIONE III

TRASCRIZIONE SEGMENTAZIONE ANNOTAZIONE

- 321 Trascrizione fonetica e parlato patologico. Tra modelli teorici,
indicazioni operative e prassi
Antonio Romano, Irene Venero, Dario Strangis
- 351 Segmentazione in enunciati del parlato schizofrenico e correlati
della patologia nel parlato spontaneo. Quattro casi di studio
*Massimo Moneglia, Emanuela Cresti, Lorenzo Gregori, Valentina
Saccone, Simona Trillocco*
- 377 Ancora sull'annotazione di corpora 'speciali'
*Alessandro Panunzi, Lorenzo Gregori, Francesca M. Dovetto, Assunta
Sorrentino, Simona Trillocco*

SEZIONE IV

PROGETTI IN CORSO

- 411 Estrazione e classificazione di parametri fonetico-acustici
dall'eloquio semi-spontaneo di bambini italo-foni con sindrome
dello spettro autistico. Uno studio pilota
Federica Beccaria, Gloria Gagliardi

- 423 Dentro e fuori i confini disciplinari. La linguistica nel perimetro delle scienze mediche
Sarah Bigi, Vittorio Ganfi, Eleonora Borelli, Leonardo Potenza, Mario Luppi, Elena Bandieri
- 433 Disturbo fonologico inconsistente. Una prova per valutare la natura del disordine in bambini con L1 italiano
Giacomo Cappelli, Gloria Gagliardi, Milvia Innocenti
- 447 Un progetto sperimentale di valutazione delle abilità di lettura nei giovani adulti. Abilità pragmatiche e comprensione del testo
Sara Cerutti, Marta Muscariello, Melissa Scagnelli, Francesca Santulli
- 471 *Le Parole della Salute*. Un glossario in fieri
Kevin De Vecchis
- 481 Analisi di un corpus di interazioni e percorsi didattici di L2 in contesto sanitario. Il caso di un gruppo di pazienti iracheni in un ospedale sardo
Giulia Isabella Grosso, Moana Floris
- 493 Andamento di pause silenti e altre disfluenze in un corpus di pazienti con malattia di Alzheimer
Alessia Guida, Raffaele Guarasci, Anna Chiara Pagliaro, Lucia Raggio
- 513 Servizi linguistici sostenibili? L'uso dei tool di interpretazione e di traduzione automatica nella comunicazione bi- e plurilingue in ambito sanitario
Doris Höhmann
- 527 Il ritmo del Parkinson in lingua straniera. Uno studio pilota
Marta Maffia
- 539 Production of bilabial consonants in two adults with hearing aids
Chiara Meluzzi, Massimo D'Aco
- 549 Doppia Barriera. Quali strategie testuali e traduttive in un intervento di educazione sanitaria rivolto a lettori migranti o con debole livello di letteratismo?
Sara Vecchiato, Sonia Gerolimich, Mario Casini

- 559 La lingua dei segni italiana all'università tra educatori, medici e linguisti
Maria Roccaforte, Virginia Volterra

SEZIONE V
ISTITUZIONI TESTIMONIANZE EVENTI

- 581 The Mission di Alzheimer's Disease International (ADI)
Paola Barbarino
- 589 La revisione del Codice Deontologico dell'Ordine degli Assistenti Sociali (2020)
Claudio Pedrelli
- 593 Il manicomio di Volterra. Sviluppo e superamento
Angelo Lippi
- 601 Graffiti della mente
Documentario di Pier Nello e Erika Manoni
- 603 Urban Spray Lexicon
Ateliers di Fiorenza Menni e Andrea Mochi Sismondi
- 609 Autori e Autrici

Prefazione

Lingua e patologia. Parole dentro, parole fuori

FRANCESCA M. DOVETTO*

– Eppure io ho costruito nella mia mente un modello di città da cui dedurre tutte le città possibili, — disse Kublai. — Esso racchiude tutto quello che risponde alla norma. Siccome le città che esistono s’allontanano in vario grado dalla norma, mi basta prevedere le eccezioni alla norma e calcolarne le combinazioni più probabili.

– Anch’io ho pensato un modello di città da cui deduco tutte le altre, — rispose Marco. — È una città fatta solo d’eccezioni, preclusioni, contraddizioni, incongruenze, controsensi. Se una città così è quanto c’è di più improbabile, diminuendo il numero degli elementi abnormi si accrescono le probabilità che la città ci sia veramente. Dunque basta che io sottragga eccezioni al mio modello, e in qualsiasi ordine proceda arriverò a trovarmi davanti a una delle città che, pur sempre in via d’eccezione, esistono. Ma non posso spingere la mia operazione oltre un certo limite: otterrei delle città troppo verosimili per essere vere.

[Italo Calvino, *Le città invisibili* 1993, p. 67]

La patologia del linguaggio, lungi dall’essere un disturbo dominato dal caso, obbedisce a un insieme di regole, e nessuna regola sottesa alla regressione del linguaggio può essere enucleata senza l’uso coerente della metodologia e delle tecniche linguistiche. I disordini del linguaggio mostrano un ordine peculiare loro proprio e richiedono un sistematico confronto linguistico col nostro codice verbale normale.

[Jakobson, *Kinderprache, Aphasie und allgemeine Lautgesetze* 1941 (trad. it. 1971, p. 146)]

Questo volume, ottavo della collana “Linguistica delle differenze”, in continuità con i volumi secondo (*Lingua e patologia. Le frontiere interdisciplinari del linguaggio*, 2017) e quinto (*Lingua e patologia. I sistemi instabili*, 2020), torna a focalizzare l’obiettivo sulle radici linguistiche della comunicazione medica e della pratica clinica indirizzata alle patologie del linguaggio, rinnovando la vocazione fortemente interdisciplinare degli studi sul parlato.

* Università degli Studi di Napoli “Federico II”, dovetto@unina.it.

Nel trattamento delle patologie linguistiche così come nella comunicazione tra paziente e operatore, nei luoghi quindi dove l'interpretazione dei disturbi e dei deficit dei pazienti e la messa a punto di trattamenti volti al loro recupero passa necessariamente anche attraverso lo strumento linguistico, l'integrazione e collaborazione tra scienza linguistica e scienza medica rappresentano ormai una risorsa unanimemente riconosciuta, in grado di incrementare le conoscenze dei disturbi linguistici, quanto anche di favorirne analisi, diagnosi e recupero.

Il Convegno “Medici e linguisti”, al quale si ispirano i contributi raccolti in questo volume, nella sua quarta edizione del 2021 ha rivolto particolare attenzione alle ‘parole’: parole che necessitano di spazi di elocuzione molteplici e diversificati. L'ambiguità dell'opposizione ‘dentro vs fuori’ ha offerto la chiave di lettura dell'evento. La dilatabilità di questa opposizione, intesa anche in senso metaforico, individua infatti spazi elocutivi diversificati e modi diversi di leggere la patologia: le ‘parole dentro’ rappresentano sia il pensiero endofasico, non espresso e quindi contrapposto a quello esofasico, sia, in chiave metaforica, le parole di chi si colloca idealmente all'interno di una norma codificata, contrapposta alle parole di chi invece è ‘fuori’ dalla norma. Allo stesso tempo, le ‘parole dentro’ possono anche identificare le produzioni di quanti si trovano (o trovavano) all'interno di spazi di cura, spesso in condizioni di lontananza, volontaria o involontaria, rispetto alla vita civile, sinonimo paradossale delle ‘parole fuori’ di quanti, collocandosi appunto *ai margini*, vivono perlopiù in contrasto con la normalità.

Le parole che si pongono quindi in modi *diversi* dalla norma, e principalmente quelle delle lingue patologiche a cui è stato dedicato il quarto incontro “Medici e linguisti”, sono ora l'oggetto di questo ricco volume.

1. Sono grata a Simona Trillocco e Federica Fumante per il generoso aiuto nella revisione delle bozze.

Introduzione

EMANUELE BANFI*

1. Le pagine che seguono intendono valere quale pratico ‘filo d’Arianna’ che permetta al lettore di entrare nella complessa struttura di questo importante libro, ricchissimo di temi e di informazioni e che, esito del quarto convegno *Medici e linguisti / ‘Parole dentro, parole fuori’* organizzato a Napoli (13-14 XI 2021) da Francesca M. Dovetto, rappresenta per altro il concreto seguito di due altri incontri scientifici, sempre governati dalla stessa Dovetto: *Lingua e patologia. Le frontiere interdisciplinari del linguaggio* e *Lingua e patologia. I sistemi instabili* (i relativi atti sono apparsi, rispettivamente, nel 2017 e nel 2020)¹.

2. Il volume *Medici e linguisti / Parole dentro, parole fuori* che qui si presenta si articola su quattro sezioni: la prima (*Nuovi percorsi di ricerca tra linguistica e medicina*), decisamente tecnica, impone al lettore di passare da temi d’ordine linguistico a temi d’ordine medico continuando felicemente il proficuo dialogo tra linguisti e medici, da sempre molto caro a Francesca M. Dovetto; la seconda (*Analisi sul campo. Tra oralità e scrittura*) — a mio vedere, dal punto di vista umano, la parte più emozionante e coinvolgente del libro — raccoglie testimonianze sia di militari

* Università degli Studi di Milano Bicocca, emanuele.banfi@unimib.it.

¹ Francesca M. Dovetto (a cura di), *Lingua e patologia. Le frontiere interdisciplinari del linguaggio*, Aracne Editrice, Roma 2017; Francesca M. Dovetto (a cura di), *Lingua e patologia. I sistemi instabili*, Aracne Editrice, Roma 2020.

colpiti da traumi conseguenti a vicende belliche del primo conflitto mondiale che di pazienti ricoverati in strutture neuro-psichiatriche; la terza (*Trascrizione, segmentazione, annotazione*), di nuovo squisitamente tecnica, presenta proposte operative di trascrizione e di analisi di materiali tratti da *corpora* non standard; la quarta sezione (*Progetti in corso*) documenta le numerose attività di ricerca presentate a Napoli nel già ricordato convegno del 2021; un'ultima sezione, conclusiva e quasi a mo' di appendice, raccoglie interventi istituzionali di responsabili della Associazione *Alzheimer's Disease International*, dell'Ordine degli Assistenti Sociali di Toscana nonché, da ultimo, testimonianze relative a iniziative messe in atto nell'Ospedale Psichiatrico di Volterra a tutela della dignità dei pazienti ivi ricoverati, chiudendosi, infine, con la presentazione del documentario *Graffiti della mente* dei Manoni e del progetto *Ateliers*: una ricerca drammaturgica e performativa sulle scritte che compaiono e scompaiono sui/ dai muri in contesti urbani.

2.1. La sezione *Nuovi percorsi di ricerca tra linguistica e medicina* consta di quattro saggi, due affidati a puntuali competenze di linguisti (il primo è dovuto a Giovanna Marotta; il secondo a un gruppo di ricerca coordinato da Barbara Gili Fivela e composto da Anna Chiara Pagliaro, Sonia D'Apolito, Vincenzo Sallustio, Maria Luisa Fiorella). Ai due interventi dei linguisti rispondono due contributi affidati alle salde competenze di medici: del primo è responsabile Andrea de Bartolomeis, coordinatore di un gruppo di ricerca di cui hanno fatto parte Viviana Maria Saia, Giancarlo Spennato; il secondo è dovuto ad Antonio Russo con Gioacchino Tedeschi, Alessandro Tessitore e Marcello Silvestro, alla guida di un gruppo di ricerca multidisciplinare al quale hanno partecipato anche gli audiologi Elio Marciano con Pasqualina Apisa, Virginia Corvino e Rita Malesci, e i linguisti Paolo Milizia e la stessa Francesca M. Dovetto.

2.1.1. Giovanna Marotta (*Scrittura e dislessia. Un nuovo percorso di ricerca*) muove da riflessioni sui progressi che l'indagine sulla scrittura ha tratto da ricerche d'ordine cognitivista e dalla crescente attenzione per i rapporti che, in tali ricerche, intercorrono tra considerazioni d'ordine linguistico-generale e psicolinguistico. La studiosa discute la questione della lingua scritta intesa quale dispositivo 'ancillare' rispetto al parlato e l'ipotesi che, da un lato, la fissazione ortografica di una lingua possa influenzare la competenza fonologica del parlante e che, d'altro canto, la rappresentazione/competenza fonologica del parlante risulti alterata — già a livello sub-lessicale — dalla sua competenza alfabetica. Indagini condotte con tecniche di *neuroimaging* (fMRI) sembrano del resto indicare che, nella decodifica del parlato, si attivi l'area corticale cui è affidato il controllo della percezione visiva e che le aree preposte al *processing* fonologico (in termini neurologici le aree BA 40 e BA 44, dell'emisfero sinistro) dialoghino costantemente con quelle deputate alla visione: la decodifica linguistica risulterebbe quindi modulata/rimodulata in riferimento alla competenza ortografica. La questione evoca un punto nodale connesso con lo statuto cognitivo del fonema e cioè l'ipotesi che le unità fonemiche sarebbero soltanto puntuali epifenomeni determinati/derivati dai grafemi loro soggiacenti e corrispondenti. Il saggio della Marotta, forte di una posizione nettamente contraria a tale ipotesi, analizza dati di scrittura di bambini italiani affetti da patologia della dislessia evolutiva: dati sperimentali che confermerebbero la bidirezionalità del rapporto *grafema-fonema*. In particolare, oltre a rilevare grafie errate rispetto alla norma ortografica, la Marotta osserva la modalità di esecuzione delle lettere da parte di tali pazienti: ne esamina forma del tracciato ed eventuali distorsioni rispetto alla forma canonica; indaga quindi le cause di tali distorsioni e discute se le devianze siano attribuibili a questioni d'ordine fonologico

(e quindi linguistico) o a ragioni d'ordine meccanico/motorio. Così, ad esempio, la studiosa distingue tra errori speculari (<d> vs), devianze delle lettere rispetto al rigo di scrittura in basso (<p> vs <q>) o in alto (<t> vs) o rispetto alle linee verticali (<m> vs <n>) o orizzontali (<e> vs <f>) o casi di grafemi privi di linee (<o> vs <c>). Nell'analisi dei dati, importanti sono le osservazioni dedicate a devianze di tipo fonologico e di tipo grafemico illustrate con *exempla* ricavati dalle pagine di un quaderno di un bambino, scolaro toscano disgrafico di una II elementare, ove l'errore di sostituzione di <T> con <D> in parole quali *ferita*, *fata*, *foto* sarebbe interpretabile quale devianza di natura fonologica, mentre la confusione tra <N> e <M> in *fumo* potrebbe essere un mero errore grafemico, condizionato dalla forma simile delle due lettere. Convinta che leggere e scrivere siano attività cognitive fondate su un fine e complesso controllo motorio associante capacità visive e capacità spaziali, Giovanna Marotta sostiene che la definizione di una precisa griglia delle lettere alfabetiche, basata su parametri che ne evidenzino i 'tratti distintivi', potrebbe facilitare la predisposizione di un puntuale modello di analisi della scrittura di bambini dislessici, confrontando le sequenze motorie da loro messe in atto nella pratica scrittoria con quelle proprie di soggetti normo-tipici.

Andrea de Bartolomeis, Viviana Maria Saia e Giancarlo Spennato (*Language and Schizophrenia Neurobiology*) muovono da una riflessione sull'unicità, propria della sola specie umana tra le altre specie animali, di organizzare infinite catene fonico-acustiche combinando fonemi e morfemi capaci di mediare, potenzialmente, infinite parole e frasi. Discutono quindi la patologia psichiatrica della schizofrenia sottolineandone, da un lato, la natura poligenica e multifattoriale e dall'altro — a livello fisiopatologico — la complessa interazione tra diverse strutture cerebrali e peculiari sistemi neurotrasmettitoriali.

Quanto alle alterazioni del sistema e del comportamento linguistico, gli studiosi ne indagano la natura intesa come consequenziale a disordini del piano cognitivo: in particolare quale esito della incapacità di mantenere la coerenza discorsiva e, quindi, quale esito della connessa schizofasia — primo indizio della schizofrenia — esprimendosi con fenomeni di disfasia, a partire dalla creazione di neologismi e di enunciati inintelligibili o di difficile interpretazione. Fondamentali, a tale proposito, le tecniche di neuroimmagini quali strumenti diagnostici nel caso di pazienti afasici colpiti da lesioni di aree cerebrali specificamente deputate alla elaborazione del linguaggio. Particolarmente importanti si rivelano, inoltre, le indagini sulle variabili d'ordine biologico in relazione ai correlati psicopatologici della schizofrenia: tali indagini, condotte mediante risonanza magnetica, mostrano severe alterazioni/anomalie a livello cerebrale e permettono di ipotizzare che, nella schizofrenia, molti fattori convergono a creare alterazioni della memoria e della fluenza verbale.

Barbara Gili Fivela, Anna Chiara Pagliaro, Sonia d'Apolito, Vincenzo Sallustio, Maria Luisa Fiorella (*Qualità della vita e parlato nella disartria ipocinetica*) considerano casi di disartria ipocinetica e conseguenti modifiche nella fonazione, nell'articolazione di singoli fonemi e nella realizzazione della curva prosodica: il tema rientra nella più ampia questione dell'identità linguistica di ogni singolo parlante e dei tratti sociofonetici che ne determinano, appunto, l'identità. Nelle interazioni comunicative i locutori 'propongono' la propria identità che è *anche* linguistica e che, modificandosi nel tempo, viene costantemente definita/costruita nel gioco interazionale. Le autrici con l'autore, nel discutere la questione della intelligibilità del messaggio orale e dei disturbi del parlato limitanti le capacità comunicative, dedicano attenzione a strumenti di rilevazione dati quali, ad esempio, il *Quality of Life in the*

Dysarthric speaker (QoL-Dys): tale strumento consente di raccogliere informazioni sul modo in cui pazienti disartrici percepiscono la loro capacità di partecipare a interazioni comunicative e di valutare, quindi ed eventualmente, le reazioni degli interlocutori durante il processo interazionale. Nel contributo vengono presentati e descritti dati relativi al parlato di quattro soggetti affetti da disartria ipocinetica determinata da malattia di Parkinson, posti a confronto con dati relativi a tre parlanti di controllo. Nell'analisi dei dati fonico-acustici gli autori tengono conto di alcuni parametri: la durata del dialogo; il numero, la durata e la tipologia dei turni dialogici; la durata del parlato 'effettivo'; il numero e la durata delle disfluenze fonetiche; la velocità dell'eloquio e, infine, il complessivo indice di disfluenza. Nel corso dell'indagine è utilizzata la tecnica del dialogo *Map-Task* accompagnato dalla descrizione di immagini (tecnica che obbliga a scambi dialogici tra pazienti e sperimentatori), cui segue un'accurata analisi fonetica del parlato che tiene conto dei correlati relativi all'articolazione dei singoli foni e al complessivo gioco interazionale. I tratti caratterizzanti l'eloquio dei soggetti indagati sono correlati con l'autovalutazione (grazie al QoL-Dys) espressa dai parlanti stessi: nella convinzione che le autovalutazioni dei soggetti sperimentali consentono di meglio inquadrare la 'variabilità' di singole produzioni orali (ad esempio, la durata delle pause tra turni dialogici) e forniscono quindi dati utili per scopi sia riabilitativi che diagnostici.

Antonio Russo, Elio Marciano, Gioacchino Tedeschi, Paolo Milizia, Alessandro Tessitore, Rita Malesci, Pasqualina Apisa, Virginia Corvino, Francesca M. Dovetto e Marcello Silvestro, (*Cefalea a grappolo e analisi vocale*) discutono dati relativi a pazienti affetti da 'cefalea a grappolo', cefalea primaria particolarmente dolorosa, strettamente unilaterale e pulsante, associata a sintomi autonomici cranici omolaterali e a irrequietezza. Tale

patologia appare spesso confusa con altre cefalee primarie, in particolare con l'emicrania e con la cefalea ipnica: tuttavia essa si distingue dalle altre in quanto chi ne soffre risulta caratterizzato da una qualità di voce 'marcata' da tono basso e gracchian-te. Il gruppo di ricerca ha analizzato dati relativi a venti pazienti maschi caucasici con diagnosi di cefalea a grappolo episodica messi a confronto con dati paralleli di altri tredici soggetti caucasici, appaiati per età e sesso, senza anamnesi di cefalea a grappolo o di altri disturbi neurologici o psichiatrici. L'indagine è condotta su registrazioni di parlato analizzate grazie a un programma che consente anche l'*editing* degli audio memorizzati e il loro mixaggio (con la possibilità di regolare volume, velocità, intonazione, normalizzazione e formato dei file) e, meccanicamente, grazie a valutazione laringostroboscopica. Da un punto di vista strettamente tecnico, l'analisi vocale mostra che i pazienti con cefalea a grappolo presentano differenze significativamente inferiori tra l'ampiezza della prima armonica e l'ampiezza della seconda armonica (H1-H2) rispetto agli HC ($p=0,002$); i risultati dell'indagine supportano l'ipotesi di una relazione tra cefalea a grappolo e la voce detta 'gracchiante', generalmente associata alla costrizione glottale, con la conseguenza che disfunzioni autonome extracraniche sarebbero da porre alla base del fenotipo clinico di tale patologia.

3. *Analisi sul campo. Tra oralità e scrittura*, seconda sezione del volume, si articola su cinque contributi, tutti di taglio pragma-/socio-linguistico e dovuti alla competenza sia di pragma-/sociolinguisti (Silvia Calamai, Rosalba Nodari; Maria Cristina Gatti, Giovanni Gobber; Serena Dal Maso) che di linguisti e di storici della lingua interessati a scritture di marginali (Serenella Baggio; Francesca M. Dovetto).

3.1. Serena Dal Maso (*Dal mutismo isterico ai disturbi psicogeni della voce e della parola. Linee di continuità e fratture nella riflessione medica*), sulla base di relazioni stilate da medici militari su comportamenti di soldati segnati da traumi nel primo conflitto mondiale, tratta di casi di mutismo causato da violente emozioni di guerra. Dalle relazioni mediche emerge che parte dei soggetti traumatizzati era incapace di 'dare voce' alla sofferenza derivata dalle esperienze vissute; incapaci quindi di esprimere orrore, rabbia, risentimento: quasi che il supporto della voce risultasse inadeguato; quasi che tali soldati vivessero una situazione di 'spaesamento' di fronte alla comunicazione con l'interlocutore medico; spaesamento determinato dalla asimmetria nello scambio comunicativo tra soldati e superiori ufficiali: scarsamente scolarizzati e alfabetizzati gli uni, e con limitatissimo accesso all'italiano; socialmente e culturalmente distanti gli altri; estremamente vulnerabili i soldati, e privi di strumenti (quantomeno espressivi) per difendersi dalla violenza insita nelle esperienze belliche dolorosamente vissute.

Serenella Baggio (*Scritture di poveri matti*) descrive casi analoghi ricavati da testimonianze autografe (generalmente lettere a parenti o a persone delle istituzioni) documentate nei materiali dell'archivio dell'ex Ospedale Psichiatrico di Pergine Valsugana. Da attenta storica della lingua, Serenella Baggio trae da tali documenti spunti preziosi per analisi d'ordine sociolinguistico che permettono di fare emergere dall'anonimato un impressionante spaccato di vite dolorosamente vissute: narrazioni e storie di pazienti inchiodati al mondo della cosiddetta 'cultura popolare' le cui manifestazioni linguistiche si esprimono attraverso un italiano 'popolare' caratterizzato da tratti singolarmente 'unitari'; un italiano segnato da 'deviazioni patologiche' rispetto allo standard, attribuibili alla bassa scolarizzazione degli scriventi, spesso autodidatti e per lo più appartenenti a società agropastorali.